

# Nuovo schiaffo elettorale per Merkel A Berlino salta la «Grosse Koalition»

Cdu al 17,7%, crolla anche la Spd ma resta prima. Il partito anti-immigrati al 13,8%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BERLINO** Le elezioni a Berlino sono sempre eccentriche, come la città. Ieri, si votava per il Senato della metropoli e la regola è stata confermata. I due grandi partiti popolari, socialdemocratici della Spd e cristianodemocratici della Cdu, scendono e la Alternative für Deutschland (AfD) prende parecchi voti: e fin qui niente di originale rispetto alle elezioni locali di altre parti della Germania. Ma hanno successo la sinistra-sinistra della Linke e tornano nel parlamento della città i liberali dell'Fdp, mentre i Verdi sono in calo ma sempre forti. Angela Merkel vede la sua Cdu perdere seggi ma il temuto sorpasso a opera dei Grünen non c'è stato: un sollievo, per lei.

La Spd rimane il primo partito ma scende dal 28,3 del 2011 al 21,9% dei voti. La Cdu resta il secondo, in caduta dal 23,3 al 17,7%. Per il terzo posto, ieri sera era un testa a testa tra i Verdi, al 15,3% in discesa dal 17,6, e la Linke, al 15,6%, dall'11,7 di cinque anni fa. La AfD è al 13,8% (nel 2011 non c'era) e i Liberali tornano ad avere seggi nel Senato, con il 6,7%.

Sostanzialmente, le previsioni dei sondaggi della vigilia sono state rispettate. Il successo maggiore in termini aritmetici è quello della AfD, il partito anti-immigrati, che an-

che nella capitale raggiunge le due cifre percentuali. Il dato politico, però, l'ha notato a caldo il leader della Spd, Sigmar Gabriele: quasi il 90% dei berlinesi ha votato per partiti che non si oppongono all'arrivo di profughi in città. L'AfD c'è ma è in un cono d'ombra.

La città è un complesso sociale e politico composito. Molti voti di AfD hanno origine nella comunità russa, 200 mila persone, arrivata a Berlino dopo il crollo dell'Unione Sovietica, in genere ostile ai rifugiati e spesso sensibile alla propaganda di Mosca che in Germania si fa sentire. Anche una parte della comunità turca, timorosa che i nuovi arrivati arabi facciano crescere l'avversione dei tedeschi per tutti gli immigrati, ha probabilmente votato per l'AfD.

Sul versante opposto, la Linke ha raccolto i consensi tradizionali tra i cittadini della ex Berlino Est e in più ha allargato la sua base tra i giovani che in gran numero si oppongono al governo su questioni come i trattati commerciali Ceta e Ttip portati avanti dall'Europa con il Canada e con gli Stati Uniti. La resurrezione dei Liberali è probabilmente legata a quei ceti professionali giovani che non sono soddisfatti della Cdu e dell'Spd.

Rispetto alle elezioni di due settimane fa nel Meclemburgo-Cispomerania, dove la Cdu

era stata superata dall'AfD come secondo partito, il risultato di ieri non può essere considerato un successo per Frau Merkel ma sostanzialmente non cambia i termini del discorso politico nazionale. Le questioni rimangono quelle che erano aperte prima: la cancelliera si candiderà nell'autunno 2017, riuscirà a ricompattare il fronte ora diviso dei conservatori, Gabriel sarà il suo avversario per l'Spd? Le risposte verranno dalle conferenze dei partiti interessati stessi, dalle manovre per l'elezione del presidente federale a inizio anno e da due elezioni di Land importanti in maggio, nello Schleswig-Holstein e nel Nord Reno-Vestfalia.

Le elezioni di ieri, però, hanno avuto un risultato che non consente la ripetizione della Grosse Koalition tra Spd e Cdu che ha governato per cinque anni la città. Il sindaco socialdemocratico Michael Müller avrebbe voluto un'alleanza con i Verdi, ma nemmeno per quella i numeri ci sono. Si dovrà per forza andare verso un governo cittadino a tre: Spd, Verdi e Liberali oppure, più probabilmente, Spd, Verdi, Linke.

E' che i tempi della Grosse Koalition sembrano andare a esaurirsi, a Berlino e a livello nazionale.

**Daniilo Taino**  
@danilotaino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

## ALTERNATIVE

Alternativa per la Germania (in tedesco Alternative für Deutschland) è un partito di destra euroscettico fondato nel 2013 dall'economista Bernd Lucke, che nel 2015 se ne è andato per la svolta anti-immigrati data dall'attuale leader Frauke Petry

